

Angelo Roberto Campiselli

A seja dòppo

S.E.S, Genova 2006

Prefazione

Quando ho saputo che Angelo Roberto Campiselli aveva pronta una nuova raccolta di poesie da pubblicare ho provato piacere e curiosità. Piacere perché scrivere, leggere, pensare e soprattutto parlare in genovese è l'unico, vero modo di mantenere viva una lingua: la nostra.

Maggiore la curiosità. Avevo già apprezzato la qualità del primo libro di poesie "Sejann-e antighe", pubblicato nel 2004; la lettura di questa nuova raccolta ha costituito la conferma che Campiselli ha ispirazione fresca e suggestiva, e una capacità di sorprendere il lettore con argute osservazioni che fanno meditare: il lampo che annuncia il tuono, ma il rombo del tuono Campiselli lo lascia alla nostra sensibilità. Il suo è un suggerimento, non una conclusione.

Le poesie qui riunite, salvo poche eccezioni, sono di produzione recente. Chi ha letto "Sejann-e antighe" sa che quel libro ha rappresentato una tappa editoriale di un percorso poetico di cinquant'anni di vita dove si rintracciano i ricordi ancora vividi della guerra, e poi il lavoro, i viaggi, l'osservazione della natura: molteplici percorsi che si intrecciano e che Campiselli, con l'ispirazione e la sensibilità che gli sono proprie, ha saputo enucleare e dare loro forma poetica.

Queste di adesso sono invece le poesie dell'oggi, della riflessione, dei ricordi, delle sensazioni che si palesano ad uno spirito ancora giovane; sono poesie di conferma di ciò in cui l'Autore ha creduto e che ritroviamo qui come ideale prosecuzione del discorso cominciato con "Sejann-e antighe" e mai interrotto.

L'amore per la natura e il dispiacere di turbarne l'equilibrio, tema a lui caro, si rivela quando Campiselli si accorge di aver distrutto, chissà perché, la ragnatela de *L'âgnetto*. Oppure quando parla de *O massapræve solitâio* che aspetta *d'assoigiâse a-o sô*, oppure ancora *Comme 'n'ava* che aspetta il futuro, anche breve, *perché a l'é a concluxon*.

I ricordi, mai ostinatamente nostalgici o lamentosi, Campiselli li propone senza alcuna retorica, ma come descrizione di avvenimenti: si ricorda de *A bugatta* e de *L'offiziêu*, dei bagni *Strega*, ma non trascura la bellezza delle *Çinque Tære ... Belle tære da mæ tæra*. Delicato il ricordo della mamma: *Têgnime addescio... moæ*; curioso quello de *O bagno De Ferrari*, brillante la descrizione de *L'ostaja do Richetto a-o Righi*. E quanto bene si voleva allora a *O spassin!* *Ma, fòscia no l'é che 'na vòtta voeivimo ben a tutti?* conclude Campiselli: il lampo che lascia al lettore immaginare il rombo del tuono.

E dopo *E mæ scoperte*, gustosa e sapiente raccolta di ovvietà, occorre fare attenzione a *Quande t'acciappa i scripìxi*, perché, avverte il Poeta, *Fermâse non se peu beseugna andâ avanti*, acuta e sferzante sintesi del divenire della nostra vita, ma anche il mio invito a leggere questo bel libro di poesie composte da un autore sensibile e arguto come Angelo Roberto Campiselli.

Franco Bampi

Vice Presidente
dell'Associazione "A Compagna"